

Radioterapia verso il salto di qualità

Attivo da 15 mesi all'istituto clinico Beato Matteo, il servizio ormai è a pieno regime. Presto sarà disponibile l'«intensità modulata», una tecnica più evoluta d'irradiazione

VIGEVANO - Ad un anno e tre mesi dal debutto ufficiale, avvenuto il 23 marzo 2010, il servizio di Radioterapia dell'istituto clinico Beato Matteo è ormai una realtà consolidata ed affermata, che lavora a pieno regime. Tanto che è già venuto il momento per un ulteriore salto di qualità, verso una Radioterapia, per così dire, «2.0». Tecnicamente si chiama Imrt, o «a intensità modulata», ed è una nuova e più evoluta applicazione, uno sviluppo realizzabile grazie ad un software aggiuntivo che sarà presto implementato sull'acceleratore lineare Varian da 1,9 milioni

Permetterà una maggiore precisione di trattamento per preservare gli organi "nobili" vicini

di euro in dotazione. «Già oggi - illustra il primario Simonetta Nava - lavoriamo con criteri di tridimensionalità che ci danno garanzie di sicurezza. Con la Radioterapia ad intensità modulata sarà possibile modulare l'intensità della radiazione in funzione della vicinanza degli organi nobili, in modo da avere una precisione di bersaglio ancora maggiore. Il caso tipico sono le neoplasie al distretto otorinolaringoiatrico, nelle quali la zona da irradiare spesso è molto vicina all'occhio, che deve essere preservato». Dunque l'Icbm non si ferma, dopo un anno speso per mandare a regime il nuovo servizio, che in Lomellina non c'era e di cui si sentiva gran bisogno. «Per noi è un reparto strategico - sottolinea il direttore generale Pie-

tro Gallotti - per averlo ci sono voluti anni perché non è semplice impiantare una Radioterapia partendo da zero. Oggi possiamo essere orgogliosi di offrire alla popolazione un servizio di qualità, come ci confermano le schede della Customer satisfaction, dalle quali traspare un gradimento altissimo da parte dell'utenza. Significa che abbiamo scelto le persone giuste, formando una squadra non solo preparata e motivata, ma con in più caratteristiche di attenzione e di sensibilità umana che non sono da tutti. Abbiamo tecnici eccezionali, che riescono a strappare tutti i giorni un sorriso anche alle persone più provate».

L'unico cruccio è che, nonostante siano passati 15 mesi, ancora ci siano medici di base in Lomellina che non conoscono nemmeno l'esistenza di questo servizio e continuano ad inviare i propri pazienti a Pavia, Milano, Novara, per applicazioni della durata di pochi minuti da ripetere per 30-35 giorni consecutivi. Chi lo faceva, e ora usufruisce della Radioterapia a pochi passi da casa, sa cosa vuol dire: «Incontro pazienti - racconta Gallotti - che mi dicono: prima passavo più di mezza giornata sul pullman, partivo alle sei del mattino, era pesantissimo, a volte in giro stavo male, arrivavo stremato. Il paziente oncologico è fragile, non va sbalottato».

Claudio Bressani

Il dg Gallotti: «Un reparto strategico, che raccoglie un gradimento altissimo dell'utenza»

Oltre cento pazienti arrivati da fuori Asl

VIGEVANO - In 15 mesi dalla Radioterapia sono passati 376 pazienti diversi, per un totale di 11.522 prestazioni tra visite e trattamenti. La maggior parte dell'utenza, 272 persone, pari al 72%, proviene dall'Asl di Pavia. Ma sta iniziando anche un significativo pendolarismo "al contrario", con pazienti che dal Milanese scelgono di fare

rotta su Vigevano perché nella metropoli i tempi d'attesa sono di due-tre mesi e qui di una settimana. Finora ne sono arrivati 93, di cui 79 dall'Asl Milano 1 (Abbatense, Magentino), ma anche 6 dall'Asl Milano città, 5 dalla Milano 3 (zona nord-est) e 3 dalla Milano 2 (zona sud). Poi ce ne sono 11 da fuori regione, di cui 7 dal Piemonte.



La dottoressa Simonetta Nava accanto all'acceleratore, "cuore" della Radioterapia

